Anno VII — N. 52 | Udine, Lunedì Martedì 3-4 Marzo 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2.
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9.
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 26 febbraio

(P. P.) Quantunque sia oggi l'ultimo giorno di carnovale, non mi occuperò di lui, nè del gran mondo carnevalesco, chè gli do il mio vale e più di cuore di quello che glielo daranno quei tanti altri ai quali ha vuotato le tasche mandandoli in bolletta; vi parlerò piuttosto di qualche altra novità.

Sua Ecc. il signor Luogotenente era a Vienna chiamato dall'Imperatore dal quale fu anche in udienza. Durante l'assenza del bar. Iovanović si diffuse in *Provincia* la nuova che Sua Eccellenza potesse andare in riposo molto più che anche la salute da qualche tempo gli lascia molto da desiderare. Non molto addietro i fogli tedeschi pretendevano di sapere che il generale Vinterhalter che cotanto si distinse nel domare l'insurrezione di Krivošije sarebbe nominato governatore militare di Dalmazia, ed il D.r Antonietti ex consigliere aulico di Zara a governatore civile; dignità che sarebbe per la prima volta tra noi costituita. Questa l'è una questione che si agita da gran tempo, ma io non la credo ancora matura quantunque non vi sia chi non veda la convenienza che le sorti di questa infelice Provincia non debbano esser rette più oltre dalla spada. Si hanno degl'indizi per ritenere che in proposito i nostri onorevoli a Vienna non stieno più colle mani in mano; l'ultima interpellanza dell'onorevole D. Klaić mossa sulla crescente germanizzazione in Provincia sotto la protezione del Barone Iovanović, getta qualche luce sulla questione e sulla situazione del Luogotenente così tesa da vario tempo. Non è da passarsi inosservata anche la circostanza che alcuni fogli della capitale quasi periodicamente vanno decantando la storia dell'opposizione in cui si porrebbero i deputati dalmati nel caso il ministero Taaffe non devenisse almeno a qualche concessione. Questo è quanto si può scrivere stando in Dalmazia, il vostro corrispondente di Vienna saprà meglio precisarvi ogni cosa, intanto vi so dire che i fogli in *Provincia* vengono sequestrati del continuo, e particolarmente alcuni, talmente che si è in grado di constatare non esservi alcuna Provincia in Austria la quale relativamente al numero della stampa periodica conti maggiori sequestri della nostra Dalmazia. Ed anche su questo argomento, ebbe a parlare a Vienna non ha guari il deputato Klaić, il quale colla logica delle cifre constatò la somma severità con cui vien trattata la stampa in Dalmazia, e chiese se di ciò sia a *giorno* il ministro.

×

Dopo un lunghissimo silenzio sembra si sia ridestata alquanto la questione dell'organizzazione delle congrue del clero curato, ma *ciò solo a merito della stampa* che volle occuparsi, non già per parte degli onorevoli, i quali conservano il più rigoroso silenzio in modo da far parere che al parlamento di Vienna non siedano altro che ebrei. I fogli della Polonia annunziano che una deputazione del clero greco-cattolico di Leopoli con alla testa Mons. Sembratović si porta a Vienna dall'Imperatore per presentargli un indirizzo vertente su questa interminabile questione delle Congrue. Il Sig. Luogotenente della Galizia cav. Zaleski si rivolse a tale effetto al ministro-presidente conte Taaffe onde ottenere che la deputazione possa essere ammessa alla presenza sovrana. Questa benedetta questione, che si protratta da tanti anni, ha incontrato le mille volte fino ad ora innumerevoli e multiformi ostacoli, ed il povero clero curato particolarmente di alcune località soffre continue e svariate umiliazioni, ed è bersaglio di tutti que' disagi che portano seco le cattive derrate, il caro dei viveri, le malattie, e i moltiplicati bisogni della vita ai quali *gli* è impossibile di far fronte col meschinissimo assegno che riceve in giornata perchè inferiore a quello dei più infimi inservienti di qualsiasi ufficio regio. Come vedete, quando si tratta del clero si giuoca perfino coll'augusta parola dell'Imperatore il quale tre anni addietro solennemente ebbe a promettere che le congrue sarebbero quanto prima aumentate e regolate, ma fino ad ora non si ebbe che un continuo *ibis redibis* e nient'altro.

Il dott. Hopp deputato della sinistra vuole ascrivere alla maggioranza se quest'interminabile questione non ebbe termine fino ad ora, il *Vaterland di Vienna invece*, dietro questa espressione dell'onorevole della sinistra incolpa senz'altro il governo del ritardo, giacchè il comitato destinato per le Congrue, ha dovuto interrompere il corso dell'affare per mancanza dei necessari dati che gli doveva somministrare il governo. Sì, certo il governo e non altri deve avere la colpa, perchè non eccita le rispettive Luogotenenze a produrre gli elaborati da tanto tempo approntati, e non senza un qualche *torto non sono* nemmeno gli Ordinariati i quali per la parte che loro spetta non si curano e presso la Camera dei deputati e presso quella dei magnati e presso Sua Maestà, perchè non manchi il pane ai poveri curati.

×

I fogli Ungheresi di Budapest annunziano prossimo il viaggio delle LL. MM. Imperiali e Reali i Principi ereditari Rodolfo e Stefania a Costantinopoli, e che in questa circostanza visiterebbero le principali città degli Stati balcanici. Ci avviciniamo alla primavera e *senza* affibbiarmi l'epiteto di profeta posso dire che sentiremo tra breve annunziarsi vari viaggi di regnanti e principi allo scopo di visitarsi vicendevolmente; quello però che non si vedrà mai si è che l'Imperatore vada a *Roma* al Quirinale se anche R. Umberto, il che non è ammissibile, nel futuro suo viaggio Berlino desse una nuova scappata a Vienna.

×

Il fatto dell'uccisione del vostro connazionale, il chioggiotto Padovani, ha dato occasione, come sapete, a delle mene partigianesche a Spalato, ma queste ben presto furono sedate, e ormai anche quel fatto è posto in oblio; e non poco ha cooperato a un tal risultato la lettera scritta dal presidente della Società della pesca chioggiotta e che si legge nel « Narod » (Il popolo) di Spalato, nella qual lettera egli esterna la sua simpatia avuta sempre per i Dalmati; e dice ch'egli l'uccisione del Padovani la considera come un semplice omicidio, quale potrebbe succedere ovunque e che non troverebbe d'incolpare verun altro all'infuori dell'uccisore; eccita da ultimo tutti i chioggiotti che per ragione della loro arte dimorano in quella città e suoi dintorni, di non farsi mai cieco strumento di alcuni pochi irrequieti pel solo fine di partito. Questa lettera vi conferma appieno quanto altra volta vi scrissi, e distruggo tutte le dicerie sparsesi per le colonne di molti periodici.

×

I Croati non la possono perdonare agli Ungheresi, sono troppe e profonde le piaghe che in più fiate questi ultimi inflissero a quella valorosa e fedele nazione. La Camera di commercio ed industria di Zagabria non ha guari ha deliberato con 15 voti contro 3 di non intervenire per nessun conto alla ventura esposizione che avrà luogo a Pest nel 1885, ma di *preparare* fin d'ora invece un'esposizione a Zagabria pel 1888 e della sola Croazia-Slavonia e Dalmazia, del triregno cioè che rappresenta l'intero popolo croato.

×

La Serbia colle sue ultime elezioni così favorevoli pel governo, e col suo nuovo ministero Garašanin si presenta in perfetta calma, ma non vorrei che succedesse quello che vediamo non tanto di raro anche nell'ordine fisico, che cioè non fosse una calma apparente foriera di maggior burrasca. La Skupština dovrebbe raccogliersi a Nissa. Un autografo reale in termini molto lusinghieri ringrazia il ministro Kristić, che ebbe vita in momenti assai difficili.

Il governo italiano e le potenze centrali

Noi siamo sempre stati diffidenti intorno alla alleanza, o almeno accordo del governo italiano coll'Austria e colla Germania; alleanza o accordo del quale si fecero tanto belli molti giornali liberali. Ora ad uno di questi — la *Rassegna* — un *assiduo* scrive:

“ La triplice alleanza l'abbiamo cercata per salvare la nostra posizione, i nostri interessi, il nostro avvenire nel Mediterraneo contro Francia ed Inghilterra.

Ebbene: nella questione di Tunisi, dopo la nostra accessione alla triplice alleanza la nostra posizione non è migliorata di niente; anzi si potrebbe dir peggiorata. La Francia va gradatamente abolendo nella Reggenza tutti i nostri diritti, tutte le nostre prerogative, ed insensibilmente poco per volta ormai ne siamo stati interamente espulsi.

E' doloroso che la prima ad incoraggiare la Francia a toglierci i nostri diritti nella Reggenza e la prima ad approvarla anche oggidì sia stata la Germania. Dunque la triplice alleanza significa nessun appoggio per noi in Tunisia, anzi ci pare contro.

Chiunque si intenda un po' di politica estera si sarà convinto che l'Inghilterra lavora in Egitto per un gran colpo. L'abbandono del Sudan e le altre provincie del Nilo, la ferrovia che l'Inghilterra fa costrurre da Suakim a Berber hanno il loro significato. Ed il significato è questo: ridurre il vero Egitto a quelle quattro aride terre che circondano il Cairo (*Delta*) sul quale terrà un piccolo protettorato, e tutto il resto (una bagattella da niente) se lo annetterà bravamente alla barba nostra.

Ecco, parmi, lo scopo dell'Inghilterra oggidì in Egitto: colla ferrovia da Suakim a Berber sul Nilo l'Inghilterra resta padrona di tutta la valle del Nilo, e coll'Abissinia sulla quale vanta dei diritti, la sua padronanza sul mar Rosso e fino al Capo è *cosa* evidente.

Ora poi il più doloroso per *noi* è leggere sui giornali ufficiosi che la Germania incoraggia ed aiuta l'Inghilterra in Egitto, come ha fatto per la Tunisia.

E noi, la prima potenza nel Mediterraneo dopo l'Inghilterra, secondo lo stesso Mancini, che stiamo a fare nella triplice alleanza, se questa non è disposta ad aiutarci in Egitto, come non ci aiutò per Tunisi?

Insomma la conclusione è questa: il momento è venuto ed è decisivo per vedere qual valore abbia per noi la triplice alleanza.

Vada pure per la Tunisia. Accettiamone i fatti compiuti e non se ne parli più. Ma in Egitto deve farsi sentire la triplice alleanza ed aiutarci ad acquistare il nostro posto che ci spetta in quel paese.

Se poi Germania ed Austria ci abbandonano anche in Egitto, ed aiutano l'Inghilterra invece, allora la nostra alleanza coll'Austria e Germania non ha più scopo.

La *Rassegna* non pubblica la conclusione dell'*assiduo* perchè la amareggia troppo; ma lascia intendere qual'è, scrivendo queste significanti parole:

“ La triplice alleanza voluta e intesa in un solo modo, era una cosa: i fatti diranno se non sia stata una cosa diversa. *Poteva* essere una garanzia per noi, dal lato di terra, donde avevamo meno a temere. *Doveva* essere una tutela ai nostri interessi dal lato di mare, dove i pericoli erano maggiori. „

BICCHIERI E BOTTIGLIE

COLLE CENERI DEI CADAVERI CREMATI

E poi si neghi che il progresso non vada a vapore! Non si è ancora a mezzo col persuadere tutti, e massime i cattolici, dell'*igienico* ritrovato di cremare i cadaveri, che ecco già si è scoperto un *utilissimo* impiego delle ceneri del cadavere bruciato. La proposta vien fatta dal liberalesco bollettino di dicembre 1883 della commissione romana d'igiene, nel quale si legge: “ Una bella scoperta è stata fatta non ha guari in Francia. In una seduta dell'accademia delle scienze di Parigi i più distinti chimici esaminavano con curiosità vasi di vetro, storte e tubi depositati sul tavolo con grande meraviglia degli astanti, i quali non capivano che importanza potessero avere oggetti così volgari. M. Dumas spiegò all'uditorio che si trattava d'un vetro particolare, che aveva un gran valore pei chimici, perchè non era intaccato dall'acido fluoridico.

“ Il merito della scoperta spetta al chimico N. Sidot che, quantunque sprovvisto dei mezzi necessari, a forza di perseveranza, riusciva a convertire il *fosfato* di calce in vetro e a dargli qualche forma. Si pensò subito che questo vetro poteva essere molto utile alla cremazione, come quello che si ottiene semplicemente dalle ossa; che anzi avrebbe servito a rallegrare con una nuova arte lo squallore delle tombe. E il processo non è difficile. Non c'è che da fondere i residui del rogo e dare loro la forma che si desidera. Si potranno così ottenere statuette, medaglie, piccole urne e anche coppe da vuotare nelle grandi ricorrenze funebri „.

Ecco un progresso notevole regalato dalla scienza ai mortali! Colle ceneri dei cremati, coi residui del rogo, si fa il vetro, si fanno bottiglie e calici, nei quali si potrà bere alla gloria dei cadaveri trasformati!

Bevè Rosmunda nel cranio del genitore; nelle grandi solennità funebri potrà il figlio bere nella coppa vitrea formata colle ceneri del proprio padre!

Scrivono da Roma alla *Gazzetta della Croce* che la Corte di cassazione sarà chiamata a rivedere la sua sentenza circa la conversione dei beni di propaganda.

Il processo sarà portato di nuovo davanti ai tribunali, per vizio di forma.

Ci auguriamo che questa notizia si avveri e che la nostra magistratura abbia modo così di riparare il grave errore commesso.

AL VATICANO

Nella *fausta* ricorrenza del *sesto* anniversario della sua incoronazione, il Santo Padre secondando gli impulsi del suo magnanimo cuore ha fatto distribuire, per mezzo di S. E. R.ma Monsignor Sanminiatelli Suo *Elemosiniere segreto*, Lire *Diecimila* in favore dei più bisognosi della città di Roma.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Ricorrendo lunedì, 3 corrente, il sesto anniversario della Coronazione della Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, si terrà alle 10 1/2 ant. nella Cappella *Sistina* la consueta Cappella Papale, nella quale pontificherà l'E.mo e Rev.mo signor Cardinale Jacobini, Segretario di Stato.

Sua Santità vi assisterà in trono e v'interverranno il S. Collegio degli E.mi Cardinali, i dignitari ecclesiastici e *coloro* che hanno posto nelle Cappelle pontificie.

— Apprendiamo che nel prossimo Concistoro la Santità di Nostro Signore Leone XIII promuoverà all'Ufficio di Vice-Cancelliere di Sacra Romana Chiesa, rimasto vacante per la morte del compianto E.mo Cardinal De Luca, Sua Em. R.ma il Cardinal Teodolfo Mertel: all'Ufficio di Segretario dei Brevi, che rimarrà vacante per la promozione sopradetta, Sua Eminenza il Cardinal Flavio Chigi; e all'ufficio di Segretario dei Memoriali Sua Eminenza il Cardinal Mi-cislao Ledochowski.

— La *Voce della Verità* scrive:

Essendo vivo il desiderio di moltissimi romani e forestieri di assistere dimani alla funzione nella Cappella Sistina, e vedere così il Santo Padre, nè potendosi contentare i molti richiedenti che domandano un posto nella Cappella stessa, si è pensato di distribuire un rilevante numero di biglietti che permettono almeno di assistere al passaggio del sommo Pontefice nella sala Regia ed in quella Ducale. E' anche per ottenere questo favore gli uffici della Segreteria di Prefettura erano ieri affollati di persone, le quali dovettero andarsene insoddisfatte perchè i biglietti erano esauriti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 marzo

Continua la discussione del bilancio del Ministero d'Agricoltura e commercio pel 1884-85.

Fanno raccomandazioni Carmine relativamente all'industria serica, Cordova circa l'emigrazione, specie delle provincie meridionali, che vorrebbe fosse frenata, facendo il riparto e la distribuzione delle terre demaniali ed altro alle popolazioni agricole.

Parlano ancora su varii argomenti Odescalchi, Martini Ferdinando ed altri; quindi dopo risposta del ministro alle varie osservazioni fatte a proposito del bilancio d'agricoltura e commercio, la discussione generale è chiusa e vengono approvati i primi otto capitoli del bilancio suddetto.

La seduta è sciolta alle ore 6.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 febbraio

Giura il sen. Cannella.

Si rinnova la votazione segreta sui progetti approvati nelle precedenti sedute e si procede alle votazioni per la nomina dei commissari per la Cassa depositi, per l'amministrazione del fondo per il culto, per l'asse ecclesiastico, sulle petizioni e alla nomina di tre segretari della presidenza.

Magliani presenta l'organico per l'amministrazione dei tabacchi che è dichiarato d'urgenza.

Proclamasi il risultato della votazione; i progetti sono tutti approvati.

Proclamasi il risultato della votazione per le nomine: Riuscirono nominati a segretari della presidenza; Zini, Orsi Luigi e Malusardi.

Furono nominati commissari della Cassa dei depositi: Sacchi Vittorio, Cencelli e Majorana; per la vigilanza sull'asse ecclesiastico in Roma: Duchoqué e Cencelli; si procederà al ballottaggio fra Finali e Paternostro Paolo.

Per il fondo del culto sono eletti Duchoqué e Borgatti; si procederà al ballottaggio fra Rega e Cencelli.

Per la commissione sulle petizioni fu eletto Griffini; si procederà al ballottaggio fra altri sei che ebbero i maggiori voti per la nomina dei rimanenti tre commissari.

Domani votazione e ballottaggio; e discussione della transazione Guastalla.

Seduta del 1 marzo

Ha luogo la votazione di ballottaggio a complemento delle nomine fatte ieri per la nomina di un commissario alla biblioteca.

Si discute quindi la transazione Guastalla, che viene approvata dopo osservazioni e raccomandazioni di Saracco, al quale rispondono Magliani e Genala.

La seduta è sciolta alle 6 15.

La lettera del Senatore Corte prefetto di Firenze

Ecco il testo della lettera che il prefetto e senatore Corte ha diretto al presidente del Senato e che ha provocato una vera tempesta al Senato tanto che si parla delle dimissioni del presidente Tecchio:

Firenze 18 febbraio 1884.

On. signor presidente
Onorevoli colleghi

In un processo che si sta ora svolgendo innanzi alla corte d'assisie di Torino si sono sollevate a mio carico tali accuse ed insinuazioni, che se vere — anche in piccolissima parte — mi renderebbero indegno di sedere in mezzo a voi.

Trattandosi di questione nella quale io mi trovo coinvolto come pubblico funzionario, cioè di liberazione dolosa di prigionieri, io mi sono rivolto ripetutamente a S. E. il presidente del consiglio dei ministri ed alla regia procura generale di Torino da dove è partita l'atroce accusa, chiedendo di essere sottoposto a procedimento penale. *Non ho ricevuto che risposte equivoche ed inconcludenti.*

In tale stato di cose reputo mio dovere di rivolgermi a voi, onorevoli colleghi, e di chiedervi per amore del mio decoro, che è pure il vostro, di voler interporre l'alta vostra autorità, affinchè giustizia mi sia fatta. In codesto eccelso consesso o vi si deve entrare colla testa alta, o se ne deve uscire per sempre.

Aggradite intanto ognuno di voi, onorevoli colleghi gli atti della mia speciale considerazione.

Firmato: CLEMENTE CORTE.

All'on. sig. presidente ed agli on. membri del Senato del Regno.

Notizie diverse

La crisi ministeriale è svanita. Baccelli resta al suo posto e sabato ha presentato la sua legge al Senato.

Il Consiglio dei ministri avea deliberato di fare a Baccelli formale preghiera di ritirare le dimissioni, poichè in caso contrario tutto il ministero si sarebbe dimesso. Baccelli dichiarò nel Consiglio di sabato di desistere dalle dimissioni e allora il gabinetto deliberò di restare al posto e di attendere la prossima discussione politica per chiarire se abbia o meno la fiducia della maggioranza.

Il *Fanfulla* dice che molti deputati avevano espresso ai ministri quanto riuscirebbe lunga, laboriosa e difficile una crisi generale, provocata da un voto così malamente definito.

— La *Libertà* dice che quando verrà in discussione il bilancio dell'istruzione pubblica il ministro Baccelli provocherà un voto di fiducia nella Camera. L'intero gabinetto tornerà a dichiararsi solidale con Baccelli.

— Confermasi che gli on. Aventi e Parenzo ritirarono le loro interpellanze sulla politica interna.

ITALIA

Roma — I giornali cattolici di Roma segnalano una nuova offesa arrecata al Sommo Pontefice per opera di una stampa alla quale il Governo, in barba alle tanto vantate Guarentigie, lascia libero campo.

Da qualche giorno sui muri di Roma appariscono stampe *colorate oltraggiose* per il Papa, e portano a titolo: *I sotterranei del Vaticano.*

Se si fossero stampati manifesti del paro oltraggiosi per il Re, o recanti per titolo: *I sotterranei del Quirinale,* che cosa avrebbe fatto l'autorità governativa di Roma?

E poi si vorrà che le popolazioni prendano sul serio le proteste che certa gente fa di volere il Papa libero e rispettato?

— A proposito dei «Sotterranei vaticani» *la Voce della verità* oggi pervenutaci scrive:

Credevamo che la nefanda vignetta, della quale parlammo *ieri*, alla fine *non* passasse inosservata allo sguardo del comm. Rostelli, ma purtroppo dovemmo accorgerci che nello stesso giorno manteneva si spudoratamente sulle cantonate della città. Ma se la questura mostrossi in ciò *eccessivamente* tollerante, ben ripararono nobilmente alla inerzia della polizia alcuni passeggieri, giovani romani e non delle ultime famiglie, i quali sul mezzodì, nelle vie più battute di Roma, coraggiosamente strapparono dai muri la sconcia *veduta* e lo facevano sotto il naso delle Guardie di Questura le quali.... non si mossero, segno evidente che non aveano avuto ordini in proposito.

Ma perchè si conosca il valore *vero* di questo romanzo promesso, *i Sotterranei Vaticani*, dal periodico illustrato, di cui, un giornale del mattino, che non va davvero pel sottile in certe narrazioni poco morali, ripudiava ieri qualunque parentela, basti sapere che esce dalla penna del famigeratissimo **Leo Taxil**, già fischiato nella sua patria dagli stessi liberali, condannato per illecita appropriazione dei diritti letterarii, e tenuto a sborsare ben **12.000** franchi, per danni ed interessi a beneficio (*udite udite*) **delle Congregazioni Religiose....!** E questo — se non andiamo errati — è lo scrittore dei «*Sotterranei Vaticani.*»

Lodiamo il nobile atto compiuto ieri da quei signori il qual varrà a far comprendere a chi di ragione che se non è permesso dalle leggi l'insultare pubblicamente certe *dinastie* si devono pure rispettare la Religione ed il Papato.

ESTERO

Inghilterra

La *Pall Mall Gazette* dà i seguenti particolari intorno all'esplosione che ebbe luogo alla stazione Victoria, segnalataci dal telegrafo.

La scena dell'esplosione trovasi sulla parte della stazione che comprende l'amministrazione della linea principale di Londra, Brigton, al lato meridionale; gli effetti disastrosi dell'esplosione furono limitati a questa sezione, che racchiudeva l'ufficio di registrazione il vestiario, l'ufficio dei bagagli e quello dell'ispettore generale. L'esplosione ebbe luogo nel locale del vestiario, posto al centro. L'orologio dell'ufficio si fermò ad un'ora e 4 minuti del mattino; si ha così il momento preciso dello scoppio.

L'ultimo treno era allora allora entrato nella stazione e l'ispettore di servizio era occupato co' suoi uomini a fissare i tubi di incendio alle bocche d'acqua, come si fa tutte le sere. Ad un tratto, tutte le persone presenti, poste ad una distanza di circa trenta metri dal locale del vestiario, intesero un'esplosione eguale a quella d'un cannone di piccolo calibro, scorsero un lampo rosso, secondo l'espressione del signor Manning, ispettore del servizio, e provarono una commozione violenta. Il colpo di cannone sembrava che fosse stato tirato da una finestra del locale vestiario. Pare che la detonazione sia stata intesa molto più distintamente ad una certa distanza.

Dopo di un momento di sbalordimento, provato altresì dai miei uomini, aggiunge Manning, io rinvenni e mi chiesi se dovevo fuggire, giacchè il tetto della stazione minacciava rovina, o se doveva rimanere al mio posto. La voce del dovere la vinse, io diedi immediatamente ai miei uomini l'ordine di deporre i tubi d'incendio e ci mettemmo all'opera per fermare il progresso del fuoco che aveva già ridotto in cenere la più gran parte dei fabbricati, tutti composti in legno. Il tetto a vetri ed i muri del vestiario erano cadati. Le finestre che danno sulla scalinata e sul cortile della stazione erano rotte.

Una lunga treccia era stata fatta nella parete ricoperta in legno dell'ufficio dell'ispettore il cui scrittoio era stato spostato; tutti i mobili erano capovolti nell'ufficio di registrazione; il tutto era rotto. Nell'ufficio del bigliettaio la macchinetta dei timbri era storta e fuor di posto, i biglietti erano sparsi sul pavimento. Altre parti della stazione furono considerevolmente danneggiate.

Le fiamme che provocarono l'attenzione dell'ispettore non emanavano direttamente dall'esplosione, ma dalla rottura d'un tubo di gaz. Nulla bruciava nella parte crollata, eccetto il gaz che sfaggiva dal tubo scoppiato, ciò che produceva l'effetto d'una torcia accesa. La parte della stazione compresa fra l'ufficio di registrazione ed il vestiario della linea principale di Brighton, era completamente in rovina. I muri avevano perduto il loro applombo, assi, traverse e rottami d'ogni sorta erano seminati al suolo. L'ispettore della notte che era passato nell'ufficio di registrazione poco tempo prima dell'esplosione, nulla aveva constatato d'anormale, ed il risultato del suo esame dopo l'esplosione fu che non era dovuta al gaz. D'altra parte il capitano Becket afferma che i diversi caratteri presentati dai rottami, provano che la dinamite venne introdotta nell'ufficio di registrazione, in una scatola; ma non si hanno indicazioni precise a questo riguardo.

— Credesi che la dinamite americana scoperta alla stazione di Caring Cross e di Paddigton, sia stata spedita all'Havre, o di qui rispedita a Folkstone. Infatti, molti feniani americani dimorano all'Havre o a Parigi, compreso il famoso capitano Mac Pherty.

Ieri sera, dicevasi che fosse saltata in aria la stazione di Saint Pancrass. La notizia si era sparsa anche alla Camera dei Comuni: ma non andò molto che fu riconosciuta falsa.

Tutti gli edifizi pubblici sono rigorosamente custoditi. I bagagli alle stazioni vengono esaminati scrupolosamente.

Il terrore è immenso.

Austria-Ungheria

I giornali viennesi pubblicano i particolari dell'arresto clamoroso d'un socialista avvenuto tre giorni or sono. La polizia ha proibito finora alla stampa di occuparsene; i telegrammi spediti all'estero furono arrestati.

La polizia ebbe avviso che un giovane socialista molto pericoloso, certo Antonio Kammerer, era tornato da parecchi giorni a Vienna e faceva continui viaggi a Pest, diventata ora il *centro d'un fortissimo gruppo socialista.* Si seppe che Kammerer teneva in casa una bomba; perciò si stabilì di arrestarlo sulla via. Quattro guardie travestite gli si gettarono addosso il giorno 28 mentre usciva da un caffè; Kammerer riuscì a svincolarsi e fuggire. Fu inseguito con alto clamore; fermatelo! fermatelo! si gridava da ogni parte.

Egli corse per ben quattro vie delle più frequentate; finalmente una guardia riesce a pararglisi dinanzi; egli con una revolverata la ferisce gravemente; ferisce un'altra guardia, finalmente fu pigliato, dopo lunga lotta. Nella sua abitazione fu trovata una bomba di due chilogrammi di dinamite, capace di far saltar in aria tutto il vasto caseggiato.

Si dice che fu Kammerer l'autore dell'assassinio del commissario Hlubek.

Svizzera

Leggiamo nel *Courier de Genève*:

«E' fatta! Il popolo di Basilea approvò con 4,479 voti contro 2,910, la deliberazione del Gran Consiglio che sopprime le scuole cattoliche di Basilea, tenute dai fratelli e dalle monache e frequentate da più di mille e cinquecento fanciulli.

I radicali hanno spiegato tutta la loro energia per ottenere questa sanzione popolare; essi hanno fatto appello alle cattive passioni ed alle *tradizioni secolari* della violenza; si giunse a scrivere nel *Journal de Genève* che «I radicali hanno di proposito fatto notare trattarsi effettivamente d'una lotta religiosa e non pedagogica. Essi avevano convocato per l'altra sera non solamente le società politiche, ma anche le società religiose destinate a servire gli interessi della moderna teologia protestante. Ed alla medesima assemblea il colonello R. Falkner non ha creduto di potere meglio eccitare lo zelo dei suoi partigiani che ricordando loro gli altri fatti del popolo di Basilea nel sedicesimo secolo, il quale forzò la mano al governo d'allora e decise la vittoria della Riforma.

«Non resta ai cattolici oppresi che ricorrere all'assemblea generale. Ma già la *Nouvelle Gazete de Zurich* notifica loro che non devono nutrire alcuna speranza; che la assemblea federale, per un riguardo alla sovranità cantonale, dovrà respingere i loro ricorsi, non guarentendo la costituzione, l'esistenza di scuole private.

DIARIO SACRO

Martedì 4 marzo

S. CASIMIRO re

(P. Q. ore 2.22 p.)

Pagliuzze d'oro

Il progresso materiale senza il progresso moral e religioso, diventa un principio di orgoglio, d'insubordinazione, di egoismo, e per conseguenza un pericolo per la società.

Guizot

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

N. N. L. 5 — N. N. L. 5.

Furto sacrilego. La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante grimaldelli nella Chiesa parrocchiale di Trivignano, aprirono la cassetta delle elemosine e la vuotarono del poco denaro che conteneva — lire 10 circa.

La quistione dei cartellini della lotteria di Verona si è aggravata. Più volte si sono trovati due e anche quattro cartellini incartocciati l'uno nell'altro.

Ora dicesi che da Vicenza un portatore di cartelle ha mandato diffida alla Cassa di Risparmio di non pagare altre vincite finchè non sia definita la questione, — che la ditta Casareto ha sospeso di fare anticipazioni sulle vincite, — che i preposti alla lotteria sono in gran pensiero, — e infine l'*Arena* di Verona comincia e termina un articolo con la frase: *A monte la lotteria!*

Il corrispondente veronese dell'*Adriatico* vuole che i visitori siano assicurati che la lotteria non sarà rinnovata. Conferma i fatti narrati dei cartellini, ammette che se la riunione dei cartellini non fosse avvenuta i numeri usciti per tal modo insieme e nondimeno proclamati vincitori probabilmente non sarebbero usciti dall'urna, ma aggiunge che la conseguenza che se ne vuol dedurre è sbagliata. Tutto è sorte nell'estrazione, dice il corrispondente; anche la possibilità di questa introduzione di un numero nell'altro è una sorte; la sorte che li fece trovare riuniti nel momento in cui la introduzione potè avvenire. In una operazione tanto lunga con un'urna sempre in moto ed entrovi 10,000 numeri qualche inconveniente era pure inevitabile, ma quando a provocarlo non intervenne che la sorte non si può parlare di difetti che port no la nullità dell'estrazione.

Tutte belle ragioni ma che soddisferanno senza dubbio soltanto i vincitori, mentre gli altri innumerevoli detentori di cartelle propagheranno un diverso scioglimento della questione il quale terrebbe vive ancora per un poco di tempo le loro speranze,

Temporale e fulmine. Martedì ultimo di carnovale a Pordenone mentre la gente si affollava nelle strade a vedere le maschere scoppiò un temporale *in formis* con lampi e tuoni come in estate, cadde anche un fulmine che incusse grande spavento. Però non si ebbero a deplorare disgrazie.

La casa colpite furono due, situate nel centro della città, quella del sig. Bonin e l'attigua del sig. Del Negro.

Il *Tagliamento* così narra i fenomeni prodotti da quella scarica elettrica:

In un granaio del signor Bonin vi era una massa di ferro, di parecchi quintali, in verghe, spranghe, catene ed attrezzi rurali. Le verghe erano poggiate sopra un cantonale, pieno anch'esso di rottami di ferro. Nella finestra dirimpetto al cantonale si è trovato un vetro con un foro circolare e due altri fori in uno dei muri contro il quale poggiava il cantonale, uno al livello del pavimento, l'altro all'altezza raggiunta dall'estremità delle spranghe. Sembra che il fulmine, attratto dalla massa metallica, sia entrato per la finestra, e che al cantonale si sia diviso in due. Le due scintille attraversando il muro, sono passate nella casa del Del Negro, dove hanno fatto giri e rigiri impossibili a descriversi, ed hanno prodotto i noti effetti meccanici; molti vetri delle finestre con fori circolari, oggetti poco conduttori trasportati a distanza, camino e grondaie rovinate: la cucina messa a soqquadro, la pila dell'acquaio ridotta in frantumi. Nessun caso di fusione di metalli. Forte odore di ozono, sia nella casa colpita, sia nei dintorni.

Stranissimi sono stati gli effetti del contraccolpo nelle persone che si trovano vicine alla casa, e in altre anche molto lontane. Di queste ultime chi ha provato una scossa *parziale* nella testa, chi in un braccio o in una gamba, durando la paralisi in taluno parecchie ore. Una fila di donne, che camminava sotto i portici vicini alla casa, è stata violentemente battuta giù. Due signori che andavano, dandosi il braccio, hanno provato una scossa strana. L'uno ha sentito la commozione nell'arto inferiore destro, e senz'altra sensazione ha trovato una scottatura nella regione tenace della mano sinistra, l'altro invece una scossa nell'arto inferiore sinistro, e nel bicipite destro ha riportata un'intensa piaga della grandezza di un soldo.

Le più strane ipotesi si vanno facendo per spiegare questi e tanti altri fatti caratteristici, ma quale sarà il vero?

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 25 febbraio 1884.

La Deputazione Provinciale tenne a notizia quanto il Deputato sig. Milanese cav. Andrea ebbe a riferire sulle visite da lui praticate in compagnia del cav. Perusini, giusta avuto incarico, ai manicomi succursali della Provincia sia per unificare l'andamento, sia per concretare la retta da pagarsi per i mentecatti nel corrente anno.

Dalla particolareggiata relazione risulta che l'andamento in tutte le succursali è più che soddisfacente e che le rette che la Provincia pagherà nel 1884 per mentecatti accolti nei vari Ospitali saranno le seguenti:

Per l'Ospitale di Udine e Casa di Lovaria	L. 1.50	p. presenza
Id. S. Servolo	» 1.48	»
Id. S. Clemente	» 1.40	»
Succursale di Sacile per gli acuti	» 1.43	»
Id. per i cronici	» 1.00	»
Id. Palmanova per maniache acute	» 1.30	»
Id. Sottoselva per le croniche	» 1.00	»
Id. S. Daniele	» 1.13	»
Id. Gemona	» 1.15	»

A tutto 11 febbraio a. c. la Provincia pagò per cura e mantenimento di mentecatti poveri presso i vari Ospitali L. 270,147.14
per sussidi a domicilio » 9,165.17

in complesso L. 279,312.31

e siccome in bilancio non ne furono stanziate per questo servizio che lire 270,000, così si dovettero aggiungere lire 9312.31, e queste cifre di poco potranno essere variate prima della chiusura dell'esercizio. In ogni modo nel 1883 vi fu un sensibile miglioramento nelle risultanze; cioè vi furono presenze n. 8869 di meno che nel 1882, e la spesa complessiva finora risulta pure minore di lire 19,019 in confronto dell'anno 1882.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Comuni di lire 252.70 in rimborso dei sussidi anticipati a dementi poveri.

— Al Comune di Pordenone di l. 1500 quale concorso della Provincia pel mantenimento della scuola tecnica nell'anno scolastico 1882-1883.

— Al sig. Tomadini Andrea di l. 138.80 per fornitura effetti di vestiario ad alcune guardie boschive.

— Alli signori Jacob-Colmegna e Bardusco Marco di lire 565 a saldo della stampa del bollettino «Atti del Consiglio Provinciale per l'anno 1883.

— Ai proprietari dei fabbricati in Ampezzo e S. Giovanni di Manzano (Dolegnano) di lire 375 per fitto da 1 marzo a tutto agosto 1883 di Caserme pei Reali Carabinieri.

Al Sig. Campeis cav. dott. Giov. Batt di lire 265 per pigione a tutto febbraio a. c. dei locali occupati per l'Ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Alla Direzione dell'Ospizio degli Esposti di Udine di lire 11,967.67 quale prima rata dell'anno 1884 pel mantenimento dell'Ospizio suddetto.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 6720 quale acconto per le dozzine di mentecatte povere nei mesi di gennaio e febbraio 1884.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 4321.40 in acconto della preavvisata spesa di dozzine maniaci nel 1.o trimestre 1884.

Furono inoltre trattati altri n. 43 affari; dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 10 di tutela dei comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; n. 4 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari n. 43.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona.

Vinsero i premi di L. 40 sulle 5 categorie i numeri

920,840	466,843	362,583	528,200
531,928	162,933	160,815	438,605
146,249	31,397	295,761	39,602
112,185	936,758	416,450	290,103
438,560	745,094	32,995	607,776
536,525	369,654	67,598	424,735
991,713	193,065	256,146	847,645
196,671	566,932	973,988	890,249
682,463	964,343	878,635	539,337
483,966	535,557	224,176	298,050
117,752	984,705	205,734	95,294
909,732	310,018	893,749	84,887
240,048	815,809	766,128	879,096
173,336	578,744	602,899	541,100
598,793	599,262	487,986	188,206
603,696	295,071	560,200	749,218
811,976	709,745	566,371	902,352
146,991	657,239	927,277	635,331
301,163	785,910	723,919	362,723
361,118	274,960	441,326	686,617
722,237	89,868	674,370	58,852
809,853	695,775	78,687	988,568
372,431	839,379	539,604	645,032
79,451	398,388	744,135	776,082
597,700	727,277	792,209	524,913
12,807	705,431	182,751	869,334
70,440	136,992	605,295	440,307
640,530	207,976	629,571	10,459
675,774	103,275	785,257	37,995
887,158	797,490	604,604	765,610
398,040	449,495	609,772	732,953
952,337	170,485	241,641	997,223
540,534	217,054	784,240	348,813
728,605	899,134	80,053	82,898
55,872	202,086	386,386	963,258
430,480	875,150		

Corte d'Assise. Udienze del 26, 27, 28 e 29 febbraio 1884.

Presidente co. Ridolfi cav. Gualfardo, P. M. cav. Galetti sostituto Procuratore Generale, difensore avv. Ronchi.

Causa contro Battigelli Maria fu Filippo domiciliata a S. Tomaso (S. Daniele) ved. Bertoli detenuta.

Imputata di incendio volontario, per avere nella notte del 19 al 20 agosto p. p. volontariamente appiccato il fuoco in San Tomaso alla casa n. 516 parte abitata da lei e parte da sua cognata Battigelli Marianna avendo a questa il fuoco recato un danno di lire 1000.

Furono sentiti 35 testimoni tutti di accusa.

Il P. M. sostenne la colpabilità dell'imputata come dall'atto d'accusa, chiedendo ai Giurati un verdetto di condanna.

La difesa domandò ai Giurati l'assoluzione della Battigelli adducendo non essere provato il fatto che per semplici indizi.

Proposte dal signor Presidente cinque questioni ai Giurati, questi rientrando in sala ritennero la colpabilità dell'accusata ed accordarono le circostanze attenuanti. In seguito a ciò la Corte condannò la Maria Battigelli a 10 anni di reclusione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, la confisca di tutti gli oggetti in presentazione ed accessori.

Con questa causa la prima sessione del primo trimestre 1884 fu terminata.

Nel primo giorno del dibattimento la Corte in seguito alle giustificazioni date dal Giurato Valentino Dinat revocò la sentenza 16 febbraio con la quale lo aveva condannato alla multa di L. 200 perchè tardò di presentarsi un quarto d'ora dopo di quella avvertita dal sig. Presidente.

TELEGRAMMI

Parigi 1 — Alla Camera discutesi l'insegnamento primario. All'articolo 17 si fece una nuova proposta riguardo il periodo per procedere alla laicizzazione delle scuole.

Fallieres non l'accetta e propose un emendamento chiedente un periodo maggiore.

Bert combatte l'emendamento che è respinto con voti 239 contro 224.

Dicesi che questa votazione non ha alcuna importanza.

Parigi 2 — Un dispaccio al ministero della Marina da Hanoi 1 marzo dice che i francesi presero sette pagode all'angolo formato da Sangkau e dal Canal Rapide.

L'occupazione si è effettuata senza resistenza il 20 febbraio da un battaglione della legione straniera e da una batteria d'artiglieria. Le pagode furono attaccate due volte nella notte del 25 febbraio ma il nemico fu respinto con gravi perdite. I francesi ebbero un ferito.

Il concentramento delle truppe è terminato.

Costantinopoli 2 — Riguardo ai negoziati anglo-turchi in Egitto nei circoli diplomatici si crede che la Porta abbia intavolato tali trattative dietro consiglio di alcune potenze, ma in maniera di farle fallire onde cambiare la questione egiziana in europea.

Il giornale *Djevair* fu soppresso perchè pubblicò un proclama di Gordon che parla soltanto del governo egiziano ed inglese senza dire che il governo turco è il vero sovrano.

Londra 1 — Un dispaccio di Hewett conferma la vittoria di Graham. Annunzia che gl'Inglesi presero sette cannoni ed ebbero 24 morti e 142 feriti.

Londra 2 — Graham impegnò la battaglia non avendo gli insorti risposto al parlamentario.

Il nemico lasciò nelle trincee 900 morti senza calcolare le perdite inflittegli poscia dalla cavalleria. Diciotto ufficiali rimasero feriti fra i quali Baker, ed i colonnelli Barnaby e Barrow.

Gli ambasciatori di Russia, Francia ed Italia visitarono la Regina a Windsor e pranzarono al castello.

Londra 1 — Un dispaccio di Graham dice che gli Inglesi combattenti a Teb erano 3000 di fanteria, 750 di cavalleria; avevano sei mitragliatrici e otto cannoni.

La battaglia durò 3 ore.

Le forze del nemico erano di 10,000 uomini che opposero resistenza disperata. Graham aggiunge che inviò al capo dei ribelli a Tokar l'intimazione di arrendersi domani.

Londra 2 — Un dispaccio ufficiale dice che Tokar si è arresa ieri senza opporre resistenza.

Graham entrò in città colle truppe.

Cairo 1 — Gordon spedì 2000 negri sul Nilo Bianco per proteggere Kartum.

Londra 1 — *Il Daily Telegraph* ha da Suackim (mezzodì): Vi fu jeri una battaglia in tutta la giornata. Gl'insorti furono completamente battuti. Il governo non ricevette alcun dispaccio, ma i giornali pubblicano informazioni uguali a quelle del *Daily Telegraph*. Gl'insorti hanno attaccato più volte il quadrato inglese e subirono grandi perdite. I ribelli *mostrarono* molto coraggio.

Una nuova valigia contenente una macchina infernale fu scoperta jeri sera nella sala dei bagagli della stazione di Ludgate Hill.

Cairo 1 — Stewart ritornò a Kartum. La sua missione conciliatrice nella regione del Nilo Bianco è fallita.

Londra 1 — Dettagli della battaglia di ieri. Le truppe di Graham giovedì accamparono presso il *forte di Baker*; postesi in movimento fermatina incontrarono l'avanguardia nemica che ritiravasi lentamente facendo fuoco a circa tre miglia dal forte Baker. Gli inglesi giunsero dinanzi alle fortificazioni di terra costrutte dai ribelli sulle quali erano parecchi cannoni; circa 20 inglesi furono feriti dal fuoco.

Baker fu ferito alla faccia da scoppio di una bomba.

Gl'inglesi continuarono ad avanzare imperterriti, l'artiglieria inglese aprì quindi il fuoco per rallentare il fuoco degli insorti.

Allora gli inglesi che eransi stesi a terra per alcuni minuti, rialzaronsi ed avanzaronsi verso le fortificazioni. Gli insorti opposero resistenza accanita e precipitaronsi con coraggio disperato contro gli inglesi malgrado un fuoco micidiale che facevali cadere a terra. Infine gli inglesi presero le fortificazioni a passo di carica e rivolsero contro gl'insorti due cannoni Krupp trovativi, il nemico tuttavia disputò il terreno palmo a palmo e si riunirono per la settima volta alle sorgenti.

A Teb le truppe scozzesi impadronironsi dell'ultima fortificazione e presero il campo nemico colle tende.

Graham decise di pernottare a Teb, si avanzerà a Tokar oggi.

Hewet e il suo stato maggiore accompagnano la spedizione.

Berlino 1 — La *Nord Deutsche All. Zeitung* nega categoricamente che Bismarck ebbe un colloquio con un nobile polacco a Varzin nel 1881 e discorse delle aspirazioni dei polacchi. Da 15 anni nessun polacco si è recato a Varzin.

Londra 1 — L'Ammiragliato ricevette un dispaccio da Suakim che dice:

Il nemico si battè tutta la giornata con grande coraggio contro gli inglesi ma fu fugato da tutti i punti.

Stamane gli inglesi continuarono la marcia sopra Tokar.

Gli inglesi ebbero dieci morti e quaranta feriti. Gli insorti perdettero un migliaio di uomini.

Berlino 1 — Lunedì prossimo, il Landtag incomincierà la discussione in terza lettura del bilancio dei culti.

Il Centro porterà di nuovo alla tribuna le sue legittime rivendicazioni. Mercordì il signor Windthorst sottoporrà alla Camera le sue mozioni sul ristabilimento degli assegni del clero.

NOTIZIE DI BORSA

3 marzo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.10	a L. 93.—
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 90.93	a L. 90.93
Rend. austr. in carta	da F. 79.60	a L. 79.75
Id. in argento	da F. 80.70	a L. 80.75
Fior. eff.	da L. 209.25	a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.26	a L. 208.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 1 marzo 1884

VENEZIA	75	47	12	60	36
BARI	70	71	88	78	2
FIRENZE	84	47	81	44	48
MILANO	25	90	45	21	37
NAPOLI	22	37	35	61	88
PALERMO	23	10	53	39	8
ROMA	10	90	37	23	63
TORINO	24	81	40	85	47

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina)